



Lattes

Come organizzare la didattica digitale integrata

Ogni istituzione scolastica, a prescindere dal grado di istruzione, dopo una rilevazione del fabbisogno di tablet, pc e connessioni che potrebbero servire per integrare le dotazioni, dovrà dotarsi del suddetto **Piano per la didattica digitale integrata**, definendo le modalità di realizzazione della DDI, in un *“equilibrato bilanciamento tra attività sincrone e asincrone”*, in scenari pedagogici e didattici integrati di queste due facce della proposta di apprendimento, cercando anche di capitalizzare l'esperienza di didattica a distanza maturata durante i mesi di chiusura ([*Didattica a distanza al tempo del coronavirus*](#)), per non perdere tutto ciò che è stato costruito nei mesi di apprendimento a distanza, ma mettendo a sistema le buone pratiche più efficaci e inclusive.

*“Il **Collegio docenti** è chiamato a fissare criteri e modalità per erogare didattica digitale integrata, adattando la progettazione dell'attività educativa e didattica in presenza alla modalità a distanza, anche in modalità complementare, affinché la proposta didattica del singolo docente si inserisca in una cornice pedagogica e metodologica condivisa, che garantisca omogeneità all'offerta formativa dell'istituzione scolastica.”* (Linee guida sulla Didattica digitale integrata)

Per quanto riguarda **l'orario delle lezioni**, le Linee guida precisano che, nel corso della giornata scolastica, dovrà essere offerta, agli alunni in DDI, una combinazione adeguata di attività in modalità sincrona e asincrona, per consentire di ottimizzare l'offerta didattica con i ritmi di apprendimento, avendo cura di prevedere sufficienti momenti di pausa.

Però, nel caso in cui la DDI diventi strumento unico di espletamento del servizio scolastico, a seguito di eventuali nuove situazioni di chiusura dovute a un peggioramento delle condizioni epidemiologiche, le lezioni saranno in modalità sincrona per tutto il gruppo classe e dovrà essere garantito **un orario minimo**: almeno 10 ore settimanali per le classi prime della primaria, almeno 15 per le scuole del primo ciclo (le altre quattro classi della primaria e le tre classi della secondaria di primo grado), almeno 20 per tutte le classi del secondo grado.

Inoltre, per i bambini della scuola dell'infanzia, sarà opportuno attivare una apposita sezione del sito della scuola dedicata ad attività ed esperienze, come illustrato nel documento di lavoro *“Orientamenti pedagogici sui Legami educativi a Distanza. Un modo diverso per fare nido e scuola dell'infanzia”*, documento elaborato dalla Commissione nazionale per il sistema integrato zero-sei (D.lgs. 65/2017), che raccoglie le buone pratiche realizzate per instaurare e mantenere relazioni educative a distanza con bambini e genitori.

<https://www.miur.gov.it/web/guest/orientamenti-pedagogici-sui-legami-educativi-a-distanza-per-nido-e-infanzia-lead->

Sarà poi il **Dirigente scolastico** che, **sulla base dei criteri individuati dal Collegio docenti**, *“predisporrà l’orario delle attività educative e didattiche con la quota oraria che ciascun docente dedica alla didattica digitale integrata, avendo cura di assicurare adeguato spazio settimanale a tutte le discipline sia che la DDI sia scelta come modalità complementare alla didattica in presenza, sia che essa costituisca lo strumento esclusivo derivante da nuove condizioni epidemiologiche rilevanti. Nella strutturazione dell’orario settimanale in DDI, è possibile fare ricorso alla riduzione dell’unità oraria di lezione, alla compattazione delle discipline, nonché adottare tutte le forme di flessibilità didattica e organizzativa previste dal Regolamento dell’Autonomia scolastica.”* (Linee guida sulla Didattica digitale integrata)

Si ricorda che **la didattica digitale è sia tecnologia sia metodologia** e, in quanto tale, dovrebbe far parte del corredo didattico di ogni docente. Per far sì che essa sia efficace non deve esaurirsi in un’unica soluzione totalizzante, ma deve integrarsi con la didattica non digitale, impregnando la quotidiana azione didattica in forme nuove di apprendimento, creando nuovi contenitori delle informazioni, attivando approcci nuovi al modo di fare ricerca...

L’uso delle tecnologie, utilizzate in maniera intelligente, potrebbe sicuramente aiutare a migliorare diversi aspetti dell’apprendimento, innanzitutto la motivazione, perché è un approccio più simile al modo di essere degli alunni di oggi e alla loro creatività.

La tecnologia può aiutare a sollecitare aspetti cognitivi di tipo diverso che miglioreranno gli apprendimenti dei nostri studenti, ma occorrono metodo e formazione e bisogna essere preparati e formare docenti e studenti a *“pensare digitale”*.

Occorre anche investire di più sul protagonismo degli alunni, promuovendo **autonomia e senso di responsabilità**, mettendoli in grado di saper lavorare in maniera proficua in gruppo, di saperne esporre il lavoro ... cioè di essere in possesso delle competenze trasversali, che sono essenziali a ogni apprendimento realmente efficace.

*“Al team dei docenti e ai consigli di classe è affidato il compito di rimodulare le progettazioni didattiche **individuando i contenuti essenziali delle discipline, i nodi interdisciplinari, gli apporti dei contesti non formali e informali all’apprendimento**, al fine di porre gli alunni, pur a distanza, al centro del processo di insegnamento-apprendimento per sviluppare quanto più possibile **autonomia e responsabilità**.”* (Linee guida sulla Didattica digitale integrata)

Ma occorre investire anche in una **formazione mirata**, che ponga i docenti nelle condizioni di affrontare in maniera competente non solo i temi del digitale, ma anche le metodologie fondate sulla costruzione attiva e partecipata del sapere da parte degli alunni: ad esempio, le metodologie che si adattano meglio di altre alla didattica digitale integrata. Nel documento si fa riferimento alla didattica breve, all’apprendimento cooperativo, alla flipped classroom, al debate ([Strategie e metodologie didattiche inclusive](#)) ... in quanto *“consentono di presentare proposte didattiche che puntano alla costruzione di competenze disciplinari e*

trasversali, oltre che all'acquisizione di abilità e conoscenze, al fine di svilupparne tutte le potenzialità ed evitare che, in particolare alcune di esse, si sostanzino in un riduttivo studio a casa del materiale assegnato.” (Linee guida sulla Didattica digitale integrata)